



VENERDÌ CULTURALI

PROGRAMMA, AUTUNNO 2016, 11° CICLO

FIDAF – SIGEA – ARDAF – Ordine Dottori Agronomi e Forestali di Roma



Con il Patrocinio di



Dopo i primi dieci cicli di Venerdì Culturali si terrà, a decorrere dal prossimo 7 ottobre, l'undicesimo ciclo di incontri di cultura varia, organizzati da FIDAF - Federazione Italiana Dottori in scienze Agrarie e Forestali, SIGEA - Società Italiana di Geologia Ambientale, ARDAF - Associazione Romana Dottori in Agraria e Forestali e Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Roma.

Gli argomenti trattati riguarderanno: Storia, Arte, Ambiente, Energia, Agroalimentare, Economia, Sviluppo sostenibile, Scuola, Formazione, Ricerca e Innovazione tecnologica. Gli incontri si svolgeranno, nella sede della FIDAF in via Livenza, 6 (traversa di Via Po) Roma, dal 7 ottobre al 16 dicembre, il venerdì, dalle ore 16.30 alle 19.00.

Uno o più relatori invitati presenteranno un argomento di elevato interesse generale, mentre il pubblico presente in sala potrà partecipare attivamente alla discussione, facendo domande al relatore e/o proponendo spunti di riflessione. Le conferenze saranno presentate da Luigi Rossi, Giuseppe Gisotti, Nicola Colonna ed Edoardo Corbucci, Presidenti delle rispettive Associazioni.

Aderiscono ai Venerdì Culturali le Associazioni: I SETTE, AIPIN (Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica) e CERES (Centro di Ricerche Economiche e Sociali).

<i>DATA</i>	<i>RELATORE</i>	<i>TITOLO</i>
07/10/2016	Alberto Renieri	<i>La geometria della natura: dal Numero Zero ai Frattali, passando tra conigli, Fidia e Leonardo</i>
14/10/2016	Gianfranco Bologna	<i>I semi di un buon Antropocene</i>
21/10/2016	Simone Aiuti	<i>Il mercato lattiero caseario nazionale e del Lazio</i>
28/10/2016	Andrea Amici	<i>La gestione della fauna selvatica: conservazione, impatto sulle attività antropiche e sfruttamento sostenibile.</i>
04/11/2016	Giuseppe Gisotti	<i>La fondazione delle città. Le scelte insediative da Uruk a New York.</i>
11/11/2016	Raffaele Cirone	<i>L'Ape italiana: dal fattore produttivo alla sentinella ambientale</i>
18/11/2016	Paolo Vicentini e Filippo Silvestri	<i>Il nome della rosa: l'agricoltura tra cielo e terra</i>
25/11/2016	Mariella Azzali	<i>Presentazione del volume: Dizionario di costume e moda. Dal filo all'abito</i>
02/12/2016	Federico Soda	<i>Comprendere il fenomeno migrazioni: per migrazioni ordinate e nel rispetto della dignità umana</i>
16/12/2016	Alessandro Caramis	<i>Conflitti insostenibili. Le scienze sociali sulle controversie ambientali oltre il racconto del Nimby.</i>

Venerdì 28/10/2016

Andrea Amici

Laureato in Medicina Veterinaria, si occupa da molti anni di gestione della fauna selvatica ed è responsabile dell'Osservatorio per lo studio e la gestione della fauna selvatica, del DAFNE, Università degli Studi della Tuscia. Nello stesso Ateneo insegna "Gestione delle risorse faunistiche" e "monitoraggio dei vertebrati". L'attività di ricerca si è incentrata sulla gestione del cinghiale e relativi effetti sia sulle attività agricole sia sulla sicurezza stradale. Ulteriore linea di ricerca riguarda i galliformi, in particolare coturnice e starna, e le relative problematiche di conservazione. Di recente ha intrapreso una nuova linea di ricerca sulla qualità organolettica delle carni di animali selvatici.

La gestione della fauna selvatica: conservazione, impatto sulle attività antropiche e sfruttamento sostenibile

Lo sviluppo socio-economico e l'innovazione tecnologica hanno generato processi di specializzazione ed intensificazione nelle matrici agricole altamente produttive e di esodo ed abbandono delle aree marginali meno redditizie di collina e montagna (Ewert et al., 2005; Rounsevell et al., 2005). Parallelamente ai cambiamenti del territorio, hanno subito modifiche sostanziali anche gli equilibri biologici ed ecosistemici. In Italia si è quindi verificato un processo di espansione degli ungulati selvatici, che è iniziato nei primi anni '70. Questo processo ha interessato principalmente il cinghiale ed il capriolo, malgrado le popolazioni degli altri ungulati, come cervi e mufloni si stiano espandendo, anche se con minore intensità (Pedrotti et al, 2001; Carnevali et al, 2009). Parallelamente si è osservato un aumento dei grandi carnivori, principalmente il lupo, che di questa abbondanza ha potuto giovare. L'aumento numerico, e dell'areale di presenza degli ungulati ha comportato un aumento dei danni alle colture agricole (Amici et al., 2012b) e degli incidenti stradali (Primi et al., 2009). Il forte aumento numerico degli ungulati selvatici è stato seguito da un aumento parallelo del prelievo venatorio (Pedrotti et al, 2001; Carnevali et al, 2009), che di conseguenza ha indotto una maggiore disponibilità di carne (Ramanzin et al, 2010) che tuttavia è in gran parte destinata all'autoconsumo (Danieli et al, 2012; Ramanzin et al., 2010). Ma in questo sistema dinamico si inseriscono anche le specie aliene ed invasive, che spesso rappresentano un ostacolo alla conservazione di specie autoctone ed a rischio di estinzione.